

Manifestazioni. Il settore è tra i più a rischio

Appello dei sindacati per un' edilizia sicura

Trentotto caschi e 38 rose rosse sulla scalinata di Piazza Madonna di Loreto a Roma. Così ieri i sindacati di categoria delle costruzioni, Feneal, Filca e Fillea, hanno ricordato la "Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro", istituita nel 2003 dall'Ilo (l'Organizzazione internazionale del lavoro): ogni anno in totale si registrano 2 milioni e 341mila decessi, di cui circa due milioni per malattie professionali. Nel 2014 in Italia sono morti 660 lavoratori, di cui 140 in edilizia, mentre dall'inizio dell'anno sono 185 i morti dei quali 38 nei cantieri. «Questi dati mostrano chiaramente come il settore delle costruzioni resta tra quelli più colpiti non solo dagli incidenti, 20% del totale, ma anche dal fenomeno delle malattie professionali che negli ultimi anni sono aumentate del 50% - sostengono i tre segretari nazionali responsabili per la sicurezza a livello nazionale Francesco Sannino (FenealUil), Franco Turri (Filca Cisl), Ermira Behri (Fillea Cgil) - un dramma sociale su cui si deve intervenire con urgenza». I sindacati hanno inoltre denunciato la riduzione dei controlli che la crisi del settore ha favorito insieme alla crescita del lavoro nero e irregolare e quindi non sicuro. In occasione di questa giornata Feneal Filca Fillea hanno, infatti, inviato tre lettere indirizzate al Presidente della Repubblica Mattarella, al Premier Renzi ed al Ministro del Lavoro Poletti «per avanzare delle proposte concrete indispensabili a garantire la sicurezza e la dignità dei lavoratori dell'edilizia».

Foto: A Roma. La manifestazione di ieri

LAVORO

Bancari. Profumo: «Quadro chiaro fino al 2018 per affrontare le crisi» - Sileoni: «Date le risposte politiche alle urgenze del settore»

«Ora affrontate i cambiamenti»

Poletti al congresso della Fabi: non abbiate paura di guardare in faccia i problemi

Criticismi Casadei

«C'è stato qualche difficoltà di informazione che ha consentito di chiudere il congresso. Adesso però non abbiate paura di guardare in faccia i problemi che abbiamo». Il ministro del Welfare Giuliano Poletti al 12esimo consiglio nazionale della Fabi, ieri a Roma, ha indicato le parti ad affrontare quel cambiamento radicale che il credito ha di fronte, a partire dal lavoro. In una fase, almeno per un verso, antipatica. «Avevo un contratto Lucio indizione migliore per affrontare i cambiamenti». Che ci

saranno, nessuno di fronte alla platea dei delegati del primo sindacato dei bancari lo nega. Neppure il segretario generale della Fabi Lando Sileoni che afferma: «In settembre le banche si presenteranno in forza, via degli ai che gli abbiamo dato con questo rinnovo». Non viene esplicitata la rinuncia ma è chiaro che all'ortodossia sono finanze e ristrutturazioni. Quel che è certo, però, come afferma il presidente del Caid di Abi di Milano, Alessandro Profumo, è che «in tre o quattro anni, nelle assemblee votare il contratto

per affrontare le difficoltà». Certamente, come ha riconosciuto Sileoni «la disapplicazione del contratto sarebbe stata una via d'uscita». Abbiamo concesso aiuti, ed è ora contrattuali gli externalizzati possono mantenere il contratto dei bancari. I precontratti rimarranno volontari. Con l'accordo siamo riusciti a dare delle risorse politiche ai problemi di settore. E' questo gli strumenti e le condizioni per difendere l'occupazione e i tutele dei lavoratori. Adesso toccherà al proprietario, nelle assemblee votare il contratto

con la consapevolezza che, come hanno spiegato i parlanti, questo è il punto di equilibrio che potremmo essere raggiunti, dopo molti mesi di negoziati, scoperti e riflessioni. Le assemblee indichino il 3 maggio e dovranno essere, baderi, entro metà giugno. Poi una volta che sarà stata approvata l'Intesa concontrattuali i cantieri. Questo accordo va caratterizzata come un accordo che ha dimostrato che politicamente si doveva chiedere, ma ha lasciato aperti alcuni temi che ritorneranno il tavolo negoziato alla fine dell'estate. I bancari

chiari come del resto il sindacato preferiscono non di finire inquadramenti, ma sistema di classificazione del personale, delle competenze declaratorie e degli eventuali profili professionali esemplificativi per rendere più flessibile la disciplina attuale e adeguarla ai mutati assetti tecnici, organizzativi e produttivi. Il carattere negoziato del bancario insomma, continua. Con l'accordo si chiede che tutti i sindacati di essere considerati come più aperti. Non come in quello spot di una nota società di consulenza fi-

nale che è stato diffuso da molte telecamere anche in prima serata. In cui il bancario si presenta incoraggiato di fronte al cliente. La Fabi, d'intesa con le altre organizzazioni, intende rivolgersi alle autorità garanti competenti perché ritiene lo spot offensivo nei confronti dei lavoratori. L'Abi, come ha spiegato il direttore generale, Giovanni Sabatini, intende appoggiare l'Intesa. E' anche questa la forza di una categoria sindacalizzata quasi per il 10 per cento.



Telecomunicazioni



Alcatel Lucent, presidio a Montecitorio

Oggi, in contemporanea allo sciopero di 8 ore, i lavoratori di Alcatel Lucent terranno un presidio a piazza Montecitorio. Lo sciopero e il presidio sono stati organizzati dai sindacati per protestare contro la decisione di licenziare 40 lavoratori oggi in corso integrazione e contro l'attuale licenziamento esemplare della dismissione di Trieste (318 dipendenti a tempo indeterminato + 400 semestralizzati).

ARRIVA LA GRANDESTATE MSC

400

400 EURO DI SCONTO

Ritaglia e metti in tasca ora lo sconto per la tua GRANDESTATE MSC

Industria. Un milione da Ideal Team De Tomaso, il brand acquisito dai cinesi

Finanza

Andrà alla vendita cinese di Ideal Team Venture il marchio De Tomaso, per un milione e 500 mila euro. Si chiude così una vicenda che ha fatto amara in bocca, per la mancanza di qualità ricoperta, rivale per la grandezza di questo pompiaggio industriale. Con Vittorio De Martino, segretario

garantire possibilità di lavoro a quanti non riescono ad accedere alle opportunità sociali. Viaggiano assolutamente evitare lo sciopero delle famiglie sul lavoro. Tempo dunque di cercare soluzioni sempre, ma anche momento di problematiche e di accensione per la grandezza di questo pompiaggio industriale. Con Vittorio De Martino, segretario

L'EPILOGO
L'assegnazione del marchio senza un piano industriale. Nessuna sicurezza per i 900 addetti in mobilità da gennaio

della Fiom del Piemonte, che punta il dito sulle responsabilità del governo nazionale e delle istituzioni locali, a partire dalla Regione Piemonte, che non hanno tutelato gli interessi dei lavoratori, e che vanno evitate al sistema delle imprese che non ha operato per risolvere un importante settore industriale. Chiamparino che invita i metalmeccanici della Cgil a riflettere attentamente sul ruolo che la Fiom ha avuto nel sostenere dall'Inna l'avvicinamento di Romagnolo. La Fim Cas, dal canto suo, parla di mancanza di iniziativa apertica e industriale e rilancia sull'impiego del lavoratore nella produzione di auto elettriche per il Gruppo Fiat che nel Torino realizza le bloccate vendute alla municipalità di Parigi. «La Regione» restituisce il segretario provinciale Claudio Chiari «verrà una soluzione in questa direzione».

Grandi sconti fino a € 400 a cabina su tutte le crociere estive nel Mediterraneo

L'estate inizia subito alla grande con la **GRANDESTATE MSC!** Corri subito a scegliere il tuo itinerario, lasciati ispirare dalle suggestive destinazioni del nostro mare più amato e preparati fin da ora a un'esperienza indimenticabile, oggi ancora più invitante. Scopri tutti i dettagli su www.msccrociere.it o chiedi al tuo agente di viaggio.

SCONTI A CABINA VALIDI SULLA TARIFFA DEL GIORNO

- € 100 in Cabina Intima
- € 150 in Cabina Vista Mare
- € 300 in Cabina con Balcone/Suite (anche Esperienza Azzurra)
- € 400 in Suite MSC Yacht Club

Condividi con i tuoi amici!

[msccrociere.it](http://www.msccrociere.it)

[#grandestatemsc](https://www.facebook.com/grandestatemsc)

MSC CROCIERE
Vivere mediterraneo

Manifestazioni. Il settore è tra i più a rischio

Appello dei sindacati per un'edilizia sicura

Trentotto caschi e gli nastro rosse sulla scalinata di Piazza Madonna di Loreto a Roma. Con i sindacati di categoria delle costruzioni, Fim e Filca, hanno ricordato la "Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro" istituita nel 1997 dall'Ilo l'Organizzazione internazionale del lavoro: ogni anno in totale si registrano 3 milioni e 300 mila decessi, di cui circa due milioni per malattie professionali.



Brescia. La manifestazione di ieri

Nel 2014 in Italia sono morti 660 lavoratori, di cui 100 in edilizia, mentre dall'inizio dell'anno sono 10 i morti dei quali 8 nel cantiere. «Questi dati mostrano chiaramente come il settore delle costruzioni resta tra quelli più colpiti nei dati degli incidenti, 20% del totale, ma anche dal fenomeno delle malattie professionali che negli ultimi anni sono aumentate del 60%», sostengono i tre segretari nazionali responsabili per la sicurezza a livello nazionale Francesco Santini (Fim), Francesco Turri (Filca) e Emma Berni (Illice Cgil) - un

dramma sociale su cui si deve intervenire con urgenza. I sindacati hanno inoltre denunciato la riduzione dei controlli che ha favorito il settore ha favorito insieme alla crescita del lavoro nero e irregolare e quindi non sicuro. In occasione di questa giornata Fim, Filca e Illice hanno, infatti, inviato tre lettere indirizzate al Presidente della Repubblica Mattarella, al Premier Renzi e al Ministro del Lavoro Poletti, sperando in un'azione delle proposte concrete indispensabili a garantire la sicurezza e la dignità dei lavoratori dell'edilizia».

Informazione aggiuntiva e di dettaglio in merito alle crociere e ai servizi, delle prenotazioni valide dal 31 marzo 2015, non applicabili su tutti i tipi di crociere (gruppi e multipli) e sulle crociere (1-10-2015). Per altre informazioni e per prenotare, si prega di rivolgersi al numero verde 800 00 00 00 o al sito www.msccrociere.it. Per la politica di privacy e per le condizioni di vendita, si prega di cliccare sul link "Privacy e condizioni di vendita" in basso a destra della pagina.

Trentotto caschi per ricordare i morti sul lavoro

HANNO PIAZZATO 38 caschi e 38 rose rosse sulla scalinata di Piazza Madonna di Loreto a Roma. In questo modo, Feneal, Filca e Fillea, i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, hanno ricordato la "Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro" istituita nel 2003 dall'Illo. Nel 2014 in Italia sono morti 660 lavoratori, di cui 140 in edilizia, mentre dall'inizio dell'anno sono 185 i morti dei quali 38 nei cantieri. "Questi dati mostrano chiaramente come il settore delle costruzioni resta tra quelli più colpiti non solo dagli incidenti ma anche dal fenomeno delle malattie professionali che negli ultimi anni sono aumentate del 50% - sostengono i tre segretari nazionali responsabili per la sicurezza a livello nazionale Francesco Sannino (FenealUil), Franco Turri (Filca Cisl), Ermira Behri (Fillea Cgil) - un dramma sociale su cui si deve intervenire con urgenza."

Trentotto caschi per ricordare i morti sul lavoro

HANNO PIAZZATO 38 caschi e 38 rose rosse sulla scalinata di Piazza Madonna di Loreto a Roma. In questo modo, Feneal, Fica e Fillea, i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, hanno ricordato la "Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro" istituita nel 2003 dall'Ilo.



Nel 2014 in Italia sono morti 660 lavoratori, di cui 140 in edilizia, mentre dall'inizio dell'anno sono 185 i morti dei quali 38 nei cantieri. "Questi dati mostrano chiaramente come il settore delle costruzioni resta tra quelli più colpiti non solo dagli incidenti ma anche dal fenomeno delle malattie

professionali che negli ultimi anni sono aumentate del 50% - sostengono i tre segretari nazionali responsabili per la sicurezza a livello nazionale Francesco Sannino (Feneal/Uil), Franco Turri (Fica/Cisl), Ermira Behri (Fillea/Cgil) - un dramma sociale su cui si deve intervenire con urgenza."

DE TOMASO DIVENTA CINESE ADDIO A MILLE LAVORATORI

L'AZIENDA DI HONG KONG, CON SEDE NELLE ISOLE VERGINI, HA ACQUISTATO SOLO IL MARCHIO PER UN MILIONE. TUTTA LA PRODUZIONE AVVERRÀ ALL'ESTERO

di Andrea Giambartolomei

Torino

Gli stabilimenti di Grugliasco e di Livorno resteranno vuoti e inattivi. Un altro pezzo di industria italiana va all'estero, mentre a Torino un'altra fabbrica di automobili, l'impianto ex Pininfarina, si riempirà di polvere e ragnatele. La De Tomaso è diventata cinese e i suoi veicoli saranno prodotti in Asia. Ieri mattina al tribunale di Torino la "Ideal Team Venture", con sede legale nelle isole Vergini britanniche e base operativa a Hong Kong, si è aggiudicata all'asta il marchio di auto sportive nato a Modena 56 anni fa. Prezzo dell'affare: un milione e 500mila euro, quasi il doppio della base d'asta e circa la metà della cifra promessa a marzo dalla società svizzera lussemburghese L3 Holding prima che sparisse, e decimila in più dell'altra concorrente d'asta, l'italiana Fos.



Operai della De Tomaso Auto

FUTURO NERO

Gli stabilimenti di Livorno e Grugliasco (Pininfarina) rimarranno chiusi.

I vecchi vertici sono finiti in tribunale. I sindacati accusano Chiamparino

CON QUESTA somma i cinesi rivelavano solo il marchio e il modello "Deauville" presentato al Salone di Ginevra nel 2011. Il prototipo doveva essere fabbricato nell'impianto della Pininfarina di Grugliasco, nel 2009 rilevato insieme ai suoi mille lavoratori dalla De Tomaso di Gian Mario Rossignolo, ma la produzione non è mai partita perché nel 2012 l'azienda è fallita. La fabbricazione non ripartirà neanche adesso con i nuovi proprietari: ieri mattina Giampaolo Salsi, avvocato che rap-

presenta la "Ideal Team Venture", ha fatto sapere che le auto saranno fatte in Cina. Svaniscono così le speranze per gli ottocento lavoratori torinesi e per i 120 colleghi livornesi in mobilità da dicembre dopo anni di Cig.

Per i sindacati dei metalmeccanici l'imprenditoria italiana ha perso un'occasione e saranno gli ex dipendenti a pagarne le conseguenze. "Il sistema industriale piemontese e nazionale ha perso un altro marchio storico", affermano Vittorio De Martino e Federico Bello-

no, segretario piemontese e torinese della Fiom. Per Giuseppe Anuso della Uilm sabauda "ancora una volta l'imprenditoria italiana si è fatta scappare una grande opportunità". Inoltre nel giro di pochissimi anni scadranno i sussidi previsti per lo stato di mobilità e per questo motivo De Martino e Belloni mettono in allerta le istituzioni, a partire dalla Regione Piemonte, accusandole di negligenza: "Chiediamo immediatamente la riapertura di un confronto sulla ricollocazione delle migliaia di lavoratori travolti dalla crisi in questi anni e che rischiano di rimanere senza alcun tipo di copertura". La replica del presidente Sergio Chiamparino è arrivata a stretto giro: "Stiamo già organizzando per la prossima settimana un incontro con le associazioni sindacali e l'Unione industriale di Torino per capire se c'è un modo per garantire possibilità di lavoro a quanti degli 800 lavoratori De

Tomaso non riescano ad accedere agli ammortizzatori sociali. Vogliamo assolutamente evitare di lasciare le famiglie sul lastrico".

FINORA chi ha toccato la "De Tomaso" è finito nelle maglie della giustizia. Lo sanno bene Gian Mario Rossignolo e il figlio Gianluca che l'8 giugno saranno davanti al gup di Torino perché, insieme ad altre dieci persone, sono indagati di malversazione, truffa ai danni dello Stato, bancarotta fraudolenta, false fidejussioni e violazione della legge fallimentare: avrebbero presentato false fidejussioni per ottenere fondi pubblici al fine di fare corsi di aggiornamento dei dipendenti, corsi mai tenuti. Il sostituto procuratore Vincenzo Pacifico ha chiesto il loro rinvio a giudizio mentre ha aperto un'inchiesta per concorso in bancarotta fraudolenta in cui sono indagati Andrea Bairati, ex assessore regionale alle attività produttive della giunta di Mercedes Bresso, e Silvio Angori, direttore generale e amministratore delegato della Pininfarina: per il pm avrebbero spinto Rossignolo a rilevare l'impianto di Grugliasco e i suoi lavoratori per due milioni di euro contribuendo al fallimento della De Tomaso. Da poche settimane i pm Pacifico e Giancarlo Avenati Basai indagano per turbativa d'asta in merito alla prima asta fallimentare, quella aggiudicata dalla L3 Holding a marzo, poco prima che questa sparisse senza pagare.

Twitter @AGiambartolomei



Gli ulivi pugliesi colpiti dalla Xylella Anaso

MALATI DI XYLELLA

Ulivi: la Ue salva Lecce, non Vendola

BRUXELLES DECIDE L'ERADICAZIONE DELLE PIANTE A NORD DEL SALENTO. COLDIRETTI: NON CI STIAMO

Poteva andare meglio, poteva andare peggio. La decisione del Comitato Ue per la salute delle piante, adottata a proposito della Xylella in Puglia, farà discutere. Linea dura per quanto riguarda la zona a nord della provincia di Lecce, quella meno colpita. Qui, si dovranno eradicare gli alberi malati nelle aree infette ma anche la vegetazione nel raggio di cento metri. Viene però salvata la provincia di Lecce, dove l'Italia potrà applicare misure di contenimento visto che l'eradicazione non è più possibile. In questo caso, "viene mantenuto il requisito di rimuovere sistematicamente tutte le piante infette e di testare le piante circostanti nell'arco di 100 metri in una zona di 20 km adiacente alle province di Brindisi e Taranto". Non viene confermata però la proposta iniziale della commissione europea di eliminare anche tutte le piante potenzialmente "ospiti" del batterio in un raggio di 100 metri (per una superficie di più di tre ettari) attorno all'albero infetto. Le piante presenti in quest'area dovranno essere solo "monitorate" per accertare l'eventuale presenza del batterio. Nel caso in cui dovessero verificarsi nuovi focolai dell'infezione in aree al di fuori della provincia di Lecce si applicherà non sistematicamente le misure più rigorose. Linea dura, invece, per "l'importazione e movimentazione nell'Ue di piante viventi venute da essere suscettibili alla Xylella" che saranno soggette a "strette condizioni", con un bando specifico per le importazioni di piante di caffè provenienti da Honduras e Costa Rica.

"LA DECISIONE della Ue, oltre a sconfiggere il piano della Regione, dimostra che se si fosse intervenuti in tempo, le eradicazioni degli ulivi si sarebbero potute evitare" afferma il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli. "Non siamo disposti a sacrificare alcun albero sano" è invece la reazione di Coldiretti. "Deve passare il metodo di testare le piante circostanti" dichiara l'associazione dei lavoratori agricoli: "Non possiamo accettare quanto disposto a livello comunitario ovvero la rimozione e la distruzione delle piante infette e di tutte le piante ospiti nel raggio di 100 metri a prescindere dal loro stato di salute". In ogni caso la Commissione Ue ha già espresso la disponibilità a valutare le richieste dell'Italia per un sostegno economico ai produttori colpiti dalle nuove misure anti-Xylella. Ma si tratterà di incassarle.

IL SEGNO ITALIANO

Il nostro semestre europeo? Meno buste di plastica

di Mario Gottardi

Bruxelles

Consa ha parlato a casa il semestre europeo a guida italiana? A questa domanda, per mesi un'incognita al netto degli entusiasmi del governo, ha risposto l'europarlamentare danese Margrete Auken (Verdi), relatrice della proposta di limitazione alla circolazione delle buste di plastica approvata ieri dal Parlamento di Strasburgo: "La presidenza italiana ha avuto un ruolo enorme nella mediazione con il Consiglio, grazie alla quale si è riusciti a superare le forti resistenze della Commissione europea e ad arrivare all'accordo".

Il Belpaese è così passato da osservatore speciale a modello. Dal 2011, anno di entrata in vigore

del bando per i sacchetti monouso di plastica di spessore inferiore a 0,05 millimetri, la Commissione europea aveva aperto una procedura di infrazione contro l'Italia per la violazione della Direttiva sugli imballaggi, che ne prevedeva la libera circolazione. Eventualità già "congelata" lo scorso 17 novembre e definitivamente sventata ieri.

LE NORME vogliono combattere uno dei principali fattori di inquinamento, specie dei mari. Pesci e uccelli trovati con lo stomaco pieno di questi frammenti ne sono la testimonianza, e forse ancora di più lo è il Pacific Trash Vortex, l'isola di rifiuti che galleggia nel Pacifico, composta principalmente da plastica, con un'estensione più grande

dell'India. Per ridurre le buste agli Stati è stata imposta una scelta: o applicare un prezzo ai sacchetti entro la fine del 2018, o trovare il modo di ridurre il consumo medio a 90 shopper pro capite entro la fine del 2019 e a 40 a partire entro la fine del 2025. La media europea, secondo gli ultimi dati disponibili risalenti al

2010, è di circa 200 buste (204 per l'Italia) per un totale di circa 100 miliardi di sacchetti, di cui l'89% usati una sola volta. Per valutare l'efficacia delle misure gli stati dovranno anche stilare una relazione annuale, a partire dal terzo anno di entrata in vigore della direttiva. Ed entro 18 mesi dovranno uniformare i

propri ordinamenti alle nuove regole. Nonostante il bando degli shopper di plastica la direttiva continua a riguardare l'Italia. "Gli Stati potranno vietare le buste di plastica - spiega Auken - ma i sacchetti compostabili, usati per la raccolta dell'umido come quelli italiani, saranno compresi nel target di riduzione". Una contraddizione frutto di una mediazione. "La Gran Bretagna - rivela l'europarlamentare - ha chiesto che venissero introdotti nel computo come contropartita per l'esclusione delle buste di plastica ultraleggeri, di cui è produttrice. Si tratta di quelle usate per motivi igienici nei supermercati, per la frutta". Il Parlamento ha obbligato la Commissione a valutare proposte per la loro limitazione ed eventualmente a presentare

un progetto di legge entro due anni. Stesso termine anche per verificare l'impatto delle buste *oxo-degradabili* che si frammentano in particelle plastiche minuscole, ma che comunque rimangono nell'ambiente per centinaia di anni. Spacciate come una soluzione all'inquinamento in realtà sono ancora più pericolose, perché entrano nella catena alimentare.

NEL FRATTEMPO il Parlamento ha imposto alla Commissione anche l'obbligo di fissare regole per l'etichettatura, per rendere più difficili le frodi. Eventualità tutt'altro che remota: secondo una recente indagine del pm di Torino, Raffaele Guariniello, il 60% dei sacchetti in circolazione sarebbe tutt'ora fuorigiogo.

NUOVE REGOLE

Per l'europarlamentare danese è l'unico risultato ottenuto da noi: riduzione dei sacchetti per la spesa. Dal 2025 però



ITALIA · Iniziative per la giornata mondiale

Caschi e rose in ricordo delle vittime del lavoro

Trentotto caschi e trentotto rose rosse. Sono stati posti sulla scalinata di Piazza Madonna di Loreto a Roma ieri mattina dai sindacati di categoria **Feneal** (Uil), Filca (Cisl) e Fillea (Cgil) in occasione della "Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro", istituita nel 2003 dall'Ilo (l'Organizzazione internazionale del lavoro). Le tre sigle sindacali edili hanno ricordato i dati dell'Ilo e dell'Osservatorio indipendente di Bologna: ogni anno in totale si registrano 2 milioni e 341mila decessi, di cui circa due milioni per malattie professionali. Molto partecipata la manifestazione proprio di Bologna. Nel capoluogo emiliano si ricordavano i duemila morti per mesotelioma maligno, dal 1976 al 2014 per gli operai delle ex Officine grandi riparazione delle allora Ferrovie dello Stato, dove oggi si continuano a riparare treni, ma senza amianto. Prima i parenti delle vittime hanno circondato lo stabilimento delle ex Ogr di via Casarini (prima periferia della città), poi un presidio davanti alla sede dell'Inail, per ricordare «l'ingiustizia di trattamento dei benefici previdenziali». Infine un corteo fino a piazza Nettuno. Nel 2014 in Italia sono morti 660 **lavoratori**, di cui 140 in **edilizia**, mentre dall'inizio dell'anno sono 185 i morti dei quali 38 nei cantieri. «Questi dati mostrano chiaramente come il settore delle costruzioni resta tra quelli più colpiti non solo dagli incidenti, 20 per cento del totale, ma anche dal fenomeno delle malattie professionali che negli ultimi anni sono aumentate del 50% - sostengono i tre segretari nazionali responsabili per la sicurezza a livello nazionale Francesco Sannino (**FenealUil**), Franco Turri (Filca Cisl), Ermira Behri (Fillea Cgil) - un dramma sociale su cui si deve intervenire con urgenza». I sindacati hanno denunciato oggi la riduzione dei controlli che la crisi del settore ha favorito insieme alla crescita del lavoro nero e irregolare e quindi non sicuro. «I dati relativi a ispezioni e controlli da parte della Pubblica Amministrazione sono gravi ed allarmanti - continuano i segretari - in soli 5 anni le imprese sottoposte a ispezione sono calate di oltre il 27%.%. Inoltre non esiste un permesso per poter diventare imprenditori edili, ed è per questo che chiediamo l'istituzione della Patente a punti». In occasione di questa giornata **Feneal** Filca Fillea hanno, infatti, inviato tre lettere indirizzate al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al presidente del consiglio Matteo Renzi ed al ministro del Lavoro Poletti «per avanzare delle proposte concrete indispensabili a garantire la sicurezza e la dignità dei **lavoratori** dell'**edilizia**».

WHIRLPOOL E AUCHAN • La riforma non evita nuove vertenze e licenziamenti. Anzi, le facilita

Inventarsi la crisi col Jobs Act

Messimo Franchi

La morale è sempre la stessa: a pagare sono sempre - e solo - i lavoratori. Sfruttando il Jobs act. Whirlpool, Auchan, Franco Tosi. Le crisi aziendali post riforma hanno nomi diversi da quelle affrontate negli anni scorsi. E - soprattutto - logiche differenti. Nel primo caso si tratta di un leader mondiale elettrodomestici che annuncia esuberi dopo aver comprato un marchio (italiano) concorrente. E già questo è illogico. Ma risulta odioso andando a leggere i risultati shan-

La multinazionale americana ha conti record. I francesi se la prendono con la concorrenza sleale

dierati al mondo intero proprio ieri. Il primo trimestre 2015 per il gruppo del Michigan si è chiuso con un utile netto di 191 milioni di dollari, in crescita rispetto al 160 milioni dello scorso anno (+18,8 per cento) e con nuovi record a 4,8 miliardi (+11 per cento). Il numero uno del gruppo Jeff M. Ferrig ha poi spiegato che il calo del cambio euro-dollaro non ha creato problemi proprio per «i nostri piani di integrazione in Europa e in Cina», con l'Europa a fare la parte del leone nelle vendite: con 5,7 milioni di pezzi ha più che raddoppiato rispetto allo scorso anno portando l'utile operativo da 7 a 17 milioni di euro.

Ma ai tempi del Jobs act la globalizzazione - ieri Marchionne ed Elkann hanno inaugurato la nuova Mirafiori (Stella posti di lavoro a Goio, in Brasile) diventa una scusa per annunciare accorpamenti - ro-



UN IPERMERCATO DEL MARCHIO FRANCESE AUCHAN CHE HA ANNUNCIATO 1.426 ESUBERI

me quello fra gli stabilimenti storici di Indesit versione Merloni di Melano ed Albacina, vicino a Fabriano - e spostamenti di produzioni - i frigoriferi di Carinara (Caserta) saranno prodotti a Castelletta (Varese). Oggi si terrà il primo incontro della tratta-

tiva. Si spera che il «non abbiamo pregiudizi», pronunciato dall'ad europeo Davide Castiglioni, porti a cambiare un piano industriale per tutte queste ragioni «inaccettabili» dei sindacati.

Ragioni ancora più paradossali sono quelle adottate dal gigante della grande distribuzione, la francese Auchan, per annunciare ben 1.426 esuberi su un totale di 12.873 lavoratori su 57 ipermercati che ha in Italia. Prima tra le motivazioni dei licenziamenti - e una di quelle adottate per le perdite nei bilanci di Auchan Italia che ha sede a Bergamo - è «la concorrenza sleale». Secondo Auchan, soprattutto al Sud - zona

dove erano inizialmente concentrati gli esuberi - molti concorrenti non applicano ai propri lavoratori i contratti nazionali del commercio oppure applicano contratti part-time mentre il personale lavora full-time. Ebbene, il problema sarebbe facilmente risolvibile: basterebbero i controlli degli ispettori del ministero del Lavoro a sanare la situazione e ristabilire il rispetto dei contratti per i lavoratori, un equo costo del lavoro per tutti e la concorrenza nel mercato. Peccato che proprio la riforma del lavoro faciliti i licenziamenti ma riduca fatalmente ispettori e controlli con la ormai antica Agenzia unica, il cui decreto deve ancora arrivare mentre nel frattempo gli ispettori vivono nel limbo della incertezza totale sul loro futuro.

Anche qui i sindacati hanno annunciato una mobilitazione forte: assemblee e sciopero per il 9 maggio. Ma contro il Jobs act sembrano tutte armi spuntate.

L'ultimo caso riguarda una fabbrica metalmeccanica. Si tratta della Franco Tosi, storico marchio di Legnano, finito in stato di insolvenza dal luglio 2013 dopo una lunga crisi. Lunedì i lavoratori hanno votato il referendum per approvare il passaggio alla Bruno Presezi. L'accordo sindacale sottoscritto solo da Fim Cisl e Uilim prevedeva solo 170 riassunzioni sui 346 addetti totali. E per di più con il contratto a tutele crescenti e quindi senza l'articolo 18. I lavoratori hanno bocciato l'accordo (122 voti contrari, 97 a favore, un astenuto) e subito tutta la stampa ha accusato la Fiom (contraria all'accordo) di non volere le nuove assunzioni. «Ma qui siamo già al di là del Jobs act, siamo al Jobs act ad personam», spiega il segretario della Fiom Lombardia Mirco Rota. «La Franco Tosi è in amministrazione straordinaria e quindi per la legge Prodi dovrebbe esservi la continuità aziendale per tutti i lavoratori. In questo caso invece l'accordo firmato dagli altri sindacati è in deroga e prevede che almeno il 90 per cento dei lavoratori riassunti firmino le liberatorie personali in cui accettano le nuove regole contrattuali e si impegnano a non fare causa». Ma questo nemmeno il Jobs act lo può evitare. Almeno per ora.

BOLOGNA

«Poletti a lavorare gratis vaci tu». Nuova contestazione alla festa dell'Unità



Nuova contestazione ad un rappresentante del governo Renzi alla festa dell'Unità di Bologna. Dopo il ministro dell'Istruzione Gianni, lunedì sera è toccato al ministro del lavoro Poletti impegnato in un dibattito, senza contraddittorio, con il responsabile economia del Pd Filippo Taddei. Un gruppo di attivisti del collettivo Hebo ha esposto all'ingresso del parco della Montagnola in via Imenio lo striscione: «Festa dell'unità chiusa per mafia. Poletti a lavorare gratis vaci tu». Gli attivisti hanno lanciato orlaggi su un cordone di agenti di polizia delle casermette di verdura. Sono stati caricati. «Un compagno - si legge in un comunicato del collettivo - è stato violentemente manganellato alla testa, riportando un taglio profondo e perdendo abbondantemente sangue». «Le cariche e le minacce (ai figli «vi ammazziamo») e «froidi di merda» sono contenute per tutto il parco e sulle scale, mentre le forme dell'ordine cercano di allontanare i giornalisti». Il Pd bolognese ha rinfacciato la Questura «per la gestione dell'ordine pubblico che ha evitato incidenti nonostante la presenza dei soliti professionisti della contestazione organizzata». Poletti: «Ero qui e non mi ero accorto di nulla». All'annuncio delle contestazioni il ministro si era augurato una discussione pacifica.



SCUOLA/QUIZ INVALSI

I sindacati al Miur: «Il rinvio non ferma lo sciopero generale»

Dura risposta dei sindacati (della scuola al tentativo di boicottare lo sciopero generale di martedì 5 maggio contro la riforma Renzi. Il rinvio del quiz Invalsi nella scuola primaria, previsti nello stesso giorno, ha spinto Domenico Pantaleo (Pis-Cgil) a inviare al ministero dell'Istruzione una «diffida formale»: «Il rinvio di un giorno della prova è un tentativo di depotenziare la giornata di sciopero indetta dalle maggiori sigle sindacali della scuola» sostiene Pantaleo. Si vuole così «sarginare l'eventuale disagio che potrebbe derivare da una forte adesione». Il rinvio è stato «peraltro disposto dall'Invalsi che non può e non deve interferire con l'amministrazione, vuole limitare la manifestazione del dissenso». «La decisione di rinviare i test dell'Invalsi - sostiene Francesco Scrima (Cisl Scuola) - è una decisione discutibile ed è la prova lampante di una consapevolezza che non è più scintilla la nostra: lo sciopero del 5 maggio sarà ampiamente partecipato perché fortemente sentito». «Sono inutili i tentativi di depotenziare lo sciopero», aggiunge Giuseppe Mascolo (Ugl Scuola) «per la riforma della scuola servono regole condivise, anche per evitare il proliferare dei ricorsi».

«Il boicottaggio degli sciopero del 5 e 12 maggio da parte dell'Invalsi e del Miur falliranno» sostiene Piero Bernocchi (Cobas) secondo il quale dopo la «sciagurata» decisione del rinvio di 24 ore dei test gli aderenti allo sciopero «stanno crescendo ancora». Alle 16,30 di oggi i Cobas prateranno alla sede nazionale dell'Invalsi a villa Falconieri a Frascati. La mobilitazione è partita sui social e i Cobas l'hanno raccolta «con favore». Mercoledì 6 maggio, quando si svolgeranno le prove del 5, i Cobas hanno indetto un altro sciopero alle elementari. Stessa cosa per le superiori dove i quiz Invalsi verranno somministrati il 12 maggio. «Ci rendiamo conto del peso economico di due giorni di sciopero», sostiene Bernocchi. «Proponiamo di formare nelle scuole case di resistenza che permettano di rimborsare chi sciopererà due volte bloccando gli indovinelli invalidanti». I Cobas chiedono il rinvio «totale» del 10 e «La Buona Scuola».

Le 32 associazioni, firmatarie dell'appello «La Scuola che cambia il Paese», ieri hanno chiesto al parlamentari di Camera e Senato di modificare «profondamente» il provvedimento. Alla rete aderiscono tra gli altri Cgil, Cisl, Uil, Forum Studenti, Uilbera che puntano alla «riformulazione dell'articolo 1» e chiedono «la valorizzazione del ruolo degli organi collegiali, con il rilancio del metodo cooperativo e della libertà d'insegnamento all'interno della comunità scolastica. Quattro interventi che raccolgono le reazioni da sinistra al centro e destra dei sindacati, tutti d'accordo nel respingere il maldestro tentativo del governo di boicottare lo sciopero. Un atto accorto che rivela la debolezza politica in cui si muovono Renzi e la ministra dell'Istruzione Giannini.

Per quest'ultima, Stefano Fassina (Pd), ex viceministro dell'economia del governo Letta, sostenuto dalle larghe intese con Berlusconi, ieri ha paventato una mozione di sfiducia in parlamento nel caso in cui non presenti le scuse ufficiali per la surrampa, ma pericolosa, accusa di «squadrismo» dopo la contestazione subita venerdì scorso alla festa dell'Unità di Bologna. Di scuse, al momento, non se ne sono viste. Così come non si è vista la mozione di sfiducia che si presenta, e non si annuncia, né.

ITALIA • Iniziative per la giornata mondiale

Caschi e rose in ricordo delle vittime del lavoro

Trentotto caschi e trentotto rose rosse. Sono stati posti sulla scalinata di Piazza Madonna di Loreto a Roma ieri mattina dai sindacati di categoria Feneal (Uil), Filca (Cisl) e Fillea (Cgil) in occasione della «Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro» istituita nel 2003 dall'Ilo (l'Organizzazione Internazionale del lavoro). Le tre sigle sindacali edili hanno ricordato i dati dell'Ilo e dell'Osservatorio indipendente di Bologna: ogni anno in Italia si registrano 2 milioni e 341 mila decessi, di cui circa due milioni per malattie professionali.



Molto partecipata la manifestazione proprio di Bologna. Nel capoluogo emiliano si ricordavano i duemila morti per mesotelioma maligno, dal 1976 al 2014 per gli operai delle ex Officine grandi riparazione delle allora Ferrovie dello Stato, dove oggi si continuano a riparare treni, ma senza amianto. Prima i parenti delle vittime hanno circondato lo stabilimento delle ex Ogr di via Casarini (prima periferia della città), poi un presidio davanti alla sede dell'Inail, per ricordare d'ingiustizia di trattamento dei benefici previdenziali. Infine un corteo fino a piazza Nettuno.

Nel 2014 in Italia sono morti 660 lavoratori, di cui 140 in edilizia, mentre dall'inizio dell'anno sono 185 i morti dei quali 38 nei cantieri. «Questi dati mostrano chiaramente come il settore delle costruzioni resta tra quelli più colpiti non solo dagli incidenti, 20 per cento del totale, ma anche dal fenomeno delle malattie professionali che negli ultimi anni sono aumentate del 50%», sostengono i tre segretari nazionali responsabili per la sicurezza a livello nazionale Francesco Sannino (Feneal/Uil), Franco Turri (Filca Cisl), Ermira Behri (Fillea Cgil) - un dramma sociale su cui si deve intervenire con urgenza.

I sindacati hanno denunciato oggi la riduzione dei controlli che la crisi del settore ha favorito insieme alla crescita del lavoro nero e irregolare e quindi non sicuro. «I dati relativi a ispezioni e controlli da parte della Pubblica Amministrazione sono gravi ed allarmanti - continuano i segretari - in soli 5 anni le imprese sottoposte a ispezione sono calate di oltre il 27%. Inoltre non esiste un permesso per poter diventare imprenditori edili, ed è per questo che chiediamo l'istituzione della Patente a punti».

In occasione di questa giornata Feneal Filca Fillea hanno, infatti, inviato tre lettere indirizzate al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al presidente del consiglio Matteo Renzi ed al ministro del Lavoro Poletti «per avanzare delle proposte concrete indispensabili a garantire la sicurezza e la dignità dei lavoratori edili».

Protesta a Roma / IN 2.650 LICENZIATI DAL 1° MAGGIO?

«Tirocinanti» della giustizia a rischio Il ministro Orlando: soluzione a breve

ROMA

Per loro il primo maggio rischia di essere il giorno del licenziamento. Non la festa del lavoro. Dopo anni di lavoro passati a tenere in piedi i tribunali di mezza Italia e la disastrosa giustizia italiana. Sono i tirocinanti della giustizia: 2.650 lavoratori impegnati da cinque anni in «tirocini formativi» negli uffici giudiziari della penisola. Pagati con rimborsi da fame, circa 300 euro al mese. Quando arrivavano.

Ieri hanno deciso di far sentire la loro voce: alla mattina di fianco al ministero della Giustizia (a via Arenula) e al pomeriggio di fronte a Montecitorio (impegnato in tutt'altro), in entrambi i casi sotto la pioggia. Una protesta che ha già dato i suoi frutti: il ministro Andrea Orlando li ha ricevuti e preso l'impegno di trovare «una soluzione per tutti». Con una bara di cartone con su scritto «giustizia», passata di braccio in braccio, i tirocinanti dei tribunali erano arrivati da tutta Italia. Lavoratori di tutte le età, dai 30 ai 60 anni, che chiedono di restare al loro posto, perché ciascuno di loro rischia di andare a casa. «Siamo entrati nei Palazzi di Giustizia», spiega Felice Pizzuti, tirocinante al Tribunale civile di Roma - «con un progetto per cassaintegrati. Impegnati nei tribunali con un rimborso spese. Io, ad esempio, percepivo 10 euro al giorno per 36 ore settimanali». «Ma la speranza, per ciascuno di noi - prosegue Pizzuti - era quella di un'opportunità, uno spraglio, una vita terminata la casa integrazione. Anche perché se si

hanno impiegato è perché ce n'era effettivamente bisogno. È invece, finito l'ammortizzatore sociale si torna a casa. E di questi tempi, con questa crisi senza precedenti, non è semplice».

Sono i cosiddetti lavoratori svantaggiati, ex cassaintegrati, lavoratori in mobilità e disoccupati, «utilizzati» con la forma del tirocinio ma in modo improprio, «per non dire vero e proprio lavoro nero, mascherando veri e propri rapporti di lavoro subordinato».

«Fino ad oggi gli interventi fatti sono stati insufficienti» - afferma Nicoletta Grieco della Fp Cgil -, «voti a mettere i lavoratori gli uni contro gli altri, e non funzionali a mandare avanti la macchina della giustizia».

Il presidio aveva come scopo quello di chiedere al governo e al ministro Andrea Orlando «investimenti sul personale che comprenda la contrattualizzazione dei precari e la riqualificazione del personale giudiziario - continua Grieco - non si può disperdere un personale formato e qualificato, eppure utilizzato sotto forma di lavoro nero e mal pagato. Così come non è possibile privilegiare alcune categorie, rispetto ad altre, visto che siamo parlando per la gran parte di lavoratori svantaggiati».

E la risposta del ministro pare incoraggiante. «Il ministro Orlando ha incontrato una delegazione dei precari della giustizia - riferiscono i sindacati - e ha assicurato loro che non verrà lasciato indietro nessuno. Si partirà quindi dai primi modi da impiegare negli uffici dei processi per poi coinvolgere anche le regioni per la restante parte e garantire una soluzione per tutti».



VICENZA NOME RECARI GIUSTIZIA S.R.L. Via Roma, 100 - 36012 Vicenza - Tel. 0444/444444 - www.vicenza-nome-recari-giustizia.it

Edilizia, domani manifestazione sindacati per sicurezza lavoro

pagerank: 7

Roma, 27 apr. (askanews) - Trentotto caschi, uno per ogni lavoratore edile che ha perso la vita nei cantieri italiani dall'inizio dell'anno. Manifesteranno così i sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil domani 28 aprile, in occasione della "Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro" istituita nel 2003 dall'Ilo (l'Organizzazione internazionale del lavoro). L'appuntamento è alle 10.30 in piazza della Madonna di Loreto a Roma (piazza Venezia), l'iniziativa vedrà la partecipazione dei segretari nazionali delle tre categorie.

Secondo le stime dell'Ilo, spiegano i sindacati, gli incidenti sul lavoro provocano ogni anno 300 milioni di infortuni nel mondo ed oltre due milioni e 300mila decessi, a causa di incidenti e malattie professionali. Queste ultime, da sole, provocano ogni anno la morte di più di 2 milioni di lavoratori, e colpiscono oltre 160 milioni di persone.

Fenomeni che non risparmiano l'Italia: secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna, aggiungono i sindacati, nel 2014 sono morti 660 lavoratori, il 20% dei quali in edilizia, che resta uno dei settori più colpiti. Dall'inizio dell'anno ci sono già stati 38 morti nei cantieri, uno ogni 3 giorni. Oltre al dramma, il fenomeno comporta anche un costo sociale insostenibile, pari ad oltre 50 miliardi di euro. Risorse che potrebbero essere impiegate, ad esempio, per rafforzare le attività ispettive, sempre più sacrificate dalle istituzioni ed oggi quasi esclusivamente condotte dai sindacati attraverso i responsabili per la sicurezza impegnati negli Enti paritetici.

Edilizia: sindacati, 38 morti da inizio 2015, è strage

pagerank: 6

Roma, 27 apr. (AdnKronos) - Trentotto caschi, uno per ogni lavoratore edile che ha perso la vita nei cantieri italiani dall'inizio dell'anno: domani manifesteranno così i sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, in occasione della 'Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro' istituita nel 2003 dall'Ilo, l'Organizzazione internazionale del lavoro. L'appuntamento è alle 10:30 in piazza della Madonna di Loreto a Roma (piazza Venezia), l'iniziativa vedrà la partecipazione dei segretari nazionali delle tre categorie. Secondo le stime dell'Ilo, riferiscono i sindacati, gli incidenti sul lavoro provocano ogni anno 300 milioni di infortuni nel mondo ed oltre due milioni e 300mila decessi, a causa di incidenti e malattie professionali. Queste ultime, da sole, provocano ogni anno la morte di più di 2 milioni di lavoratori, e colpiscono oltre 160 milioni di persone. Fenomeni che non risparmiano l'Italia: secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna nel 2014 sono morti 660 lavoratori, il 20% dei quali in edilizia, che resta uno dei settori più colpiti. Dall'inizio dell'anno ci sono già stati 38 morti nei cantieri, uno ogni 3 giorni. Oltre al dramma, il fenomeno comporta anche un costo sociale insostenibile, pari ad oltre 50 miliardi di euro. Risorse che potrebbero essere impiegate, ad esempio, per rafforzare le attività ispettive, sempre più sacrificate dalle istituzioni ed oggi quasi esclusivamente condotte dai sindacati attraverso i responsabili per la sicurezza impegnati negli Enti paritetici.

I sindacati: 'Cantieri troppo a rischio'

Prato: Cgil, Cisl e Uil chiedono maggiori controlli sui requisiti di sicurezza delle aziende: "Dopo la tempesta di vento del 5 marzo i margini si sono molto abbassati"

di Alessandra Agrati

PRATO. Fillea, Filca e Fenea, i sindacati degli edili, chiedono ad Asl di effettuare maggiori controlli sui requisiti di sicurezza delle aziende del settore. "Tre feriti e due morti nell'arco di poche settimane- ha spiegato il segretario della Fillea Cgil Emilio Testa - sono un numero troppo elevato a questo si aggiunge che con la pesante crisi del settore si è innescato un circolo vizioso basato sul prezzo al ribasso che sicuramente non può rispettare le norme di sicurezza". Dopo la tempesta di vento di marzo secondo le tre sigle sindacali il rispetto dei canoni di sicurezza si è ulteriormente abbassato.

"Troppo spesso i privati - ha aggiunto Enrico Menici della Fenea Uil - non sanno che sono responsabili in solido di eventuali incidenti sul lavoro. Il nostro consiglio è di affidarsi ad aziende che siano in regola anche per evitare brutte sorprese". I proprietari rischiano dall' omicidio alle lesioni colpose. I sindacati chiedono anche ai committenti di applicare alla contrattazione d'anticipo , modello che è stato applicato in occasione della costruzione della nuova Esselunga, ma non da Cap per la realizzazione degli appartamenti in via Livi. "Questo modello - continua Menici - permette di individuare un interlocutore all'interno del cantiere e soprattutto obbliga in solido l'azienda madre verso i sub appaltatori. Questo garantisce il pagamento degli stipendi e il rispetto delle normative sulla sicurezza". Tra le altre proposte anche l'applicazione del modello H, che prevede le linee salvavita sui tetti, il rilancio del tavolo di lavoro sulla sicurezza costituito con la Provincia. "L'allegato H, che prevede l'installazione dei ganci sul tetto, è nato a Prato ma pochi lo utilizzano - ha spiegato Francesco Romano della Fenea Uil - per questo chiediamo al comune di incentivare le aziende che lo utilizzano". Altra possibilità per le aziende è quella di utilizzare i fondi messi a disposizione dall'Inail per i corsi destinati ai lavoratori che lavorano sui tetti e le parti alte degli edifici. "Non tutti sanno di questa possibilità - sottolinea Testa- del resto sempre meno aziende utilizzano l'Incam per istituire le piccole pratiche degli infortuni, questo mi fa pensare che si cerchi di eludere le denunce per evitare controlli". Intanto diminuiscono anche i numeri della cassa edile: gli iscritti nel 2014 sono 900 contro il 2800 del 2009. Del resto non sono previsti grandi cantieri, quello di Cap ormai è al secondo lotto e altre prospettive per ora non ce ne sono.

Edilizia, dall'inizio dell'anno già 38 morti

I sindacati manifestano a Roma il 28 maggio per la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro ROMA. Nei cantieri italiani dall'inizio dell'anno sono morte 38 persone, una ogni 3 giorni. Lo denunciano in una nota congiunta i sindacati dell'edilizia che martedì 28 manifesteranno a Roma in occasione della "Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro" istituita nel 2003 dall'Ilo. FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, con i rispettivi segretari nazionali, porteranno in piazza 38 caschi vuoti per ricordare i lavoratori. L'appuntamento è alle 10.30 in piazza della Madonna di Loreto a Roma (piazza Venezia).

Secondo le stime dell'Ilo, spiega la nota, gli incidenti sul lavoro provocano ogni anno 300 milioni di infortuni nel mondo ed oltre due milioni e 300 mila decessi, a causa di incidenti e malattie professionali. Queste ultime, da sole, provocano ogni anno la morte di più di 2 milioni di lavoratori, e colpiscono oltre 160 milioni di persone. Fenomeni che non risparmiano l'Italia: secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna nel 2014 sono morti 660 lavoratori, il 20% dei quali in edilizia, che resta uno dei settori più colpiti. Dall'inizio dell'anno ci sono già stati 38 morti nei cantieri, uno ogni 3 giorni. Oltre al dramma, il fenomeno comporta anche un costo sociale insostenibile, pari ad oltre 50 miliardi di euro. Risorse che potrebbero essere impiegate, ad esempio, per rafforzare le attività ispettive, sempre più sacrificate dalle istituzioni ed oggi quasi esclusivamente condotte dai sindacati attraverso i responsabili per la sicurezza impegnati negli enti paritetici.

Sicurezza nei cantieri, i sindacati: 'L'Asl deve fare più controlli. Si occupa solo di ...

TOSCANA - 27/04/2015 - La richiesta arriva da Cgil, Cisl e Uil di fronte ai gravi incidenti sul lavoro avvenuti a Prato nel 2015. Due le proposte sul piatto per migliorare la situazione: contrattazione d'anticipo e incentivi per chi realizza le linee vita

"Il dipartimento di prevenzione dell'Asl 4 si occupa solo di aziende cinesi trascurando i cantieri edili". L'accusa arriva da Cgil, Cisl e Uil che oggi hanno fatto il punto sullo stato di salute della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni alla luce di un primo quadrimestre 2015 da incubo. I numeri infatti, disegnano un quadro piuttosto grigio: i morti sul lavoro sono stati due a cui se ne aggiunge un terzo su cui sono in corso accertamenti (il morto al cantiere di via Franchi avvenuto il 20 marzo scorso per un presunto malore, ndr); gli operai feriti, anche in modo grave sono stati tre in due episodi distinti. Numeri che secondo i sindacati dimostrano trascuratezza da parte di chi deve fare i controlli: "Da oltre un anno abbiamo chiesto dei dati dettagliati sui controlli nei cantieri ma ancora non abbiamo visto niente - afferma Enrico Menici, segretario della Filca Cisl - segno questo che le ispezioni sono poche come dimostra anche l'alto numero di incidenti. L'arrivo degli ispettori Asl per il progetto della Regione sui controlli alle aziende orientali ha focalizzato tutta l'attenzione su questo fronte trascurando il resto". Gli fa eco Francesco Romano della Feneal Uil: "Ci stiamo cinesizzando, ormai esistono solo i controlli alle ditte cinesi. Questo ci spaventa moltissimo". C'è un altro dato che testimonia l'esistenza di una zona grigia fatta di "lavoretti a nero" e quindi senza alcuna garanzia sulla sicurezza. Ad oggi sono iscritte alla cassa edile solo 900 persone contro le 2800 del 2008. La crisi del settore ha falciato i lavoratori attivi nel settore, ma è anche vero, come spiega Emilio Testa della Fillea Cgil che "tale numero è invariato da tempo nonostante il lavoro sia lievemente ripartito. Questo significa che ci sono persone che lavorano a nero. Un fenomeno che oltre a rappresentare una minaccia per l'incolumità del lavoratore rappresenta anche una sorta di concorrenza sleale. Penso alla bufera di vento del 5 marzo. In molti hanno avuto bisogno di sistemare il tetto. Spesso utilizzando personale in nero. L'Asl però, non ha effettuato controlli". La preoccupazione è doppia perchè spesso, dietro questi lavoretti a nero, c'è l'assoluta inconsapevolezza della propria responsabilità da parte del proprietario di casa. "Per questo, come coordinamento toscano Cpt, abbiamo realizzato una guida sui rischi che corre il proprietario degli immobili posti sotto cantiere, a disinteressarsi della questione sicurezza degli operai impiegati - spiegano i rappresentanti delle tre sigle sindacali - i committenti possono essere condannati per omicidio colposo o per lesioni personali colpose in base alla gravità dell'incidente che avviene nel cantiere della propria casa. E' già successo". Non solo critiche. I sindacati hanno messo sul piatto anche proposte concrete per migliorare la sicurezza nei cantieri: "Per i cantieri più grandi torniamo a proporre la contrattazione d'anticipo come accaduto per la realizzazione del supermercato Esselunga a Pratilia (rifiutata da Cap per la realizzazione di appartamenti nell'ex deposito di via Livi, ndr) che permette di individuare un interlocutore all'interno del cantiere e soprattutto obbliga in solido l'azienda madre verso i sub appaltatori. - concludono i tre sindacati - mentre per gli interventi più piccoli che riguardano le coperture chiediamo al Comune di attivare un sistema premiante con sconto sulle tasse a chi realizza linee vita sui propri tetti.

PRIMO MAGGIO I sindacati si ritrovano a Bagnoli. Il cardinale Sepe dice messa alla Schneider Electric
Morti bianche, la festa del lavoro è nera

DI ERMENIA I ADARESTA NAPOLI. Un Primo Maggio durante il quale peserà come un macigno il problema del lavoro, la mancanza di stabilità economica e i gravissimi avvenimenti che in Campania stanno dettando il passo al disagio sociale. Per questo il cardinale Crescenzo Sepe, domani, alle ore 13, celebrerà la Santa Messa nell'azienda Schneider Electric Industrie Italia di Casavatore, in occasione della festa del lavoro. Alla celebrazione, curata dall'Ufficio del Lavoro della Diocesi di Napoli, parteciperanno lavoratori e dirigenti di aziende del territorio, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e autorità. IL SENSO CRISTIANO DELLA RICORRENZA. La ricorrenza, istituita da Pio XII nel 1955 per dare un senso cristiano alla Giornata internazionale del lavoro e rimarcare la visione cristiana del lavoro, cade però in un momento di grave crisi per la situazione economica del Paese e della città di Napoli, che incide pesantemente sulle famiglie e sulla dignità della persona umana. Anche Papa Francesco lo ha sottolineato nella sua recente visita a Napoli quando ha detto che la mancanza di lavoro è il dramma del nostro tempo, soprattutto per i giovani. «Non avere la possibilità di portare il pane a casa, di guadagnarlo ha affermato il Santo Padre durante la sua visita - vuol dire perdere la dignità». L'UGL A BAGNOLI. E proprio su quest'onda l'Ugl ha scelto di organizzare, quest'anno, il Primo Maggio «in un luogo simbolo non solo del Sud ma dei problemi che attanagliano il Paese: a Napoli, e più precisamente l'area di Bagnoli». Lo hanno confermato i vertici del sindacato spiegando che i temi al centro della manifestazione sono il lavoro, le tutele, il Sud e l'ambiente. LE RICHIESTE AL GOVERNO. La richiesta che l'Ugl rivolge al governo è, nell'occasione, di «rimettere al centro della sua agenda e della sua azione questi temi che o sono stati fino a oggi affrontati nel modo sbagliato, come il lavoro e le tutele, attraverso il Jobs Act che li ha indeboliti e in alcuni casi cancellati (articolo18), o totalmente ignorati come il Sud (dimenticato nel Def 2015) e l'ambiente». «Napoli e Bagnoli - hanno sottolineato i quadri dell'Ugl - sono gli emblemi di tanti errori, commessi nel passato e reiterati nel presente, di cui esistono evidenti tracce in altre zone del Paese, sparse da Nord a Sud». L'appuntamento è alle 12 in viale Giochi del Mediterraneo dove si terrà il comizio del segretario generale dell'Ugl, Francesco Paolo Capone. LA LETTERA DELLA FILLEA AL PREFETTO . Intanto proprio in vista della festa dei lavoratori i segretari generali di Feneal , Filca, Fillea, Andrea Lanzetta, Giovanni D'Ambrosio e Giovanni Sannino, hanno inviato una lettera aperta al prefetto di Napoli, Maria Gerarda Pantalone, sulle tante tragedie sul lavoro che hanno portato lutto e disperazione in tante famiglie napoletane e campane. EMERGENZA MORTI. «Una palese conferma della gravissima emergenza, fatta di tantissimi lutti, che vive il mondo del lavoro e in particolare il settore dell'edilizia. Nel giro di poche settimane si è allungato drammaticamente l'elenco dei caduti sui luoghi di lavoro - hanno scritto - Salvatore Renna sul cantiere della Metropolitana di Napoli in Piazza Municipio, un giovane operaio nel cantiere di Pietrarsa, un altro ancora a Vico Castellina al Rione Sanità, Vincenzo Santariello a Salerno, e poi ancora nel salernitano ed un altro a San Mauro Cilento, e ancora ad Avellino, e per ultimo, per citare solo quelli di cui si riesce ad avere notizie, Angelo Perillo scampato miracolosamente alla morte dopo una caduta su un cantiere di ristrutturazione nei Decumani a Napoli. Vite spezzate, in nome di una rincorsa al profitto e al risparmio». IL SETTORE DELL'EDILIZIA IL PIÙ COLPITO. A tutte queste famiglie colpite, il sindacato ha espresso un sentito cordoglio ed ha evidenziato, proprio alla vigilia del Primo Maggio, l'assoluta assenza d'interventi delle Istituzioni sugli effetti che la scomparsa di un padre, di un coniuge, determina nella famiglia. «È ora di dire basta - hanno detto coralmente i segretari - Il settore dell'edilizia non può continuare a essere terra di nessuno, in cui i diritti, di chi lavora sono calpestati, un luogo di morte e di umiliazione, un campo di battaglia alla mercé d'imprenditori senza scrupoli, nell'indifferenza delle Istituzioni e il fatalismo di chi si rassegna, di chi ne "prende atto per andare punto e a capo». Una mattanza, hanno detto, che non ha più bisogno di parole, né comunicati di sorta che possano rappresentare l'esasperazione di una categoria, fatta di persone, che la mattina pensano di andare a lavorare e di ritornare a casa dalla propria famiglia.